

Affaire rifiuti, s'indaga su altre spedizioni

Borrelli alla Commissione parlamentare: «Porto punto nevralgico dei traffici illeciti. E lo scanner?»

IL CASO

Ci sono altre due inchieste sui rifiuti esportati dal Salernitano verso Paesi esteri, Bulgaria e il Portogallo, vicende che hanno dato origine a procedimenti che al momento «sono pendenti davanti alla Procura di Napoli», per questioni legate alla competenza territoriale che deriva dal reato contestato, il traffico internazionale di rifiuti. Non ci sarebbe, quindi, solo l'attività investigativa legata allo scandalo dell'esportazione dei 200 container pieni di immondizia inviati dalla "Sra" di Polla in Tunisia e rientrati in Campania dopo una polemica internazionale, ma anche altri episodi.

A rivelarlo ieri il procuratore capo di Salerno **Giuseppe Borrelli**, durante la sua audizione alla Commissione parlamentare di indagine sul ciclo dei rifiuti. Una audizione per gran parte secretata per la delicatezza delle dichiarazioni rese ai parlamentari soprattutto sull'episodio dell'incendio del luglio scorso dei rifiuti tunisini depositati nella zona militare di Persano.

Il magistrato ha sottolineato, per l'ennesima volta, che il porto di Salerno «è un luogo caratterizzato per la sua utilizzazione per l'importazione e l'esportazione di merci illecite, incluse tra queste i rifiuti».

Borrelli ha evidenziato che lo scalo di via Ligea è caratterizzato da una particolare operatività probabilmente «anche sovradimensionata rispetto a quelle che sono le sue possibilità logistiche e caratterizzato dalla assenza di attrezzature di controllo dei container che si muovono in uscita ed in entrata». Si tratta del famoso scanner per la cui installazione sono stati scritti decine di articoli e della cui assenza i criminali del Salernitano si vantavano con i narcos colombiani, come emerso in un'intercettazione ambientale. L'apparecchio di ultima generazione, del resto, è stato già acquistato da tempo e mai montato. «Ho segnalato più volte queste carenze ed evidenziato la necessità dell'installazione di uno scanner di ultima generazione – ricorda Borrelli - Mi hanno detto dall'Agenzia delle Dogane, per la verità da tempo, che è in corso di installazione. Auspichiamo di vederlo attivato entro il 2024».

«È evidente - ha aggiunto il procuratore - che l'assenza di un macchinario capace di verificare cosa ci sia all'interno dei container rende sostanzialmente la scoperta delle merci illecite in transito attraverso il porto assolutamente casuale, dovuto spesso o alla fortuna o alla segnalazioni che provengono da organi di polizia all'estero».

Come è accaduto per i rifiuti esportati in Tunisia dove la Procura di Salerno ha avuto la possibilità «di prendere cognizione quando furono scoperti e ne fu disposto sostanzialmente il rimpatrio a Salerno». E ricorda: «Vi sono altre situazioni che sono state anche in qualche modo oggetto di interesse della procura di Salerno che favoriscono la propensione del porto a questo tipo di transiti, derivanti da una diffusa serie di infedeltà da parte di quelli che sono gli organi o che dovrebbero essere proposti ai controlli. Nel 2020, la Procura eseguì una misura cautelare a carico di 50 tra spedizionieri e operatori dell'Agenzia delle Dogane per reati di corruzione e finalizzati alla mancata effettuazione dei controlli doverosi per legge».

Quando si è toccato il tema dell'incendio dei rifiuti stoccati a Persano («di certo di origine dolosa»), l'audizione è stata secretata.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



**Il procuratore Borrelli e, a destra, uno dei
container di rifiuti rispediti dalla Tunisia**

© la Città di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA
